



In Enrico Salza un esempio di visione e liberalismo civico

Protagonisti d'Italia

Filomena Greco

Un libro di testimonianza. Che racconta la storia di Torino e dell'Italia attraverso un protagonista di peso come è Enrico Salza. Descritto come un pilota della Prima guerra mondiale che osserva le cose dalla sua cabina di pilotaggio, affronta qualche battaglia – si tratta pur sempre di una guerra – ma alla fine torna a casa e può, così, raccontare. È questo il percorso narrativo immaginato dall'autore, Giuseppe Russo, direttore del Centro Einaudi, che ha lavorato per un anno e mezzo al testo attraverso i racconti «mediati dal tempo» raccolti direttamente dal protagonista del libro, Salza, e attraverso documenti e testimonianze. Tre i protagonisti: Enrico Salza, la città di Torino e la società italiana, la rete di persone che con lui hanno collaborato negli anni. *Sapremo fare la nostra parte. Testimonianza di un imprenditore banchiere, Enrico Salza* è il titolo scelto per il libro (Quaderni dell'Archivio storico della Compagnia di San Paolo, Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura e Leo **Olschki** Editore). L'eredità più importante nella storia di Enrico Salza – imprenditore, uomo della finanza e delle banche, protagonista della vita associativa tra Confindustria e Camera di commercio – la ricorda il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro: «Senza Salza e Bazoli con ci sarebbe il grattacielo di Intesa Sanpaolo di Torino. E forse sulla sede storica di piazza San Carlo ci sarebbe il nome di una banca spagnola, mentre per Intesa il nome sarebbe francese». Si parla del progetto di fusione tra le due

banche, Sanpaolo Imi e Banca Intesa, che risale al 2006 e che ha contribuito a creare il primo gruppo bancario in Italia, con una proiezione di mercato europea. «Un pezzo importante della storia economica e bancaria del Paese», evidenzia Piero Gastaldo presidente della Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura, con un racconto che si snoda dagli anni Sessanta a oggi. Tante vite insieme, accomunate da impegno civico, visione e capacità di accompagnare la crescita della classe dirigente. Di «antropologia

**ANIMA DI QUEL
SISTEMA TORINO
CHE HA FATTO
DISCUTERE
MA CHE HA SAPUTO
GUIDARE
IL CAMBIAMENTO**

subalpina» parla Gastaldo, di esempio di liberalismo civico. Sono l'economista Mario Deaglio e l'ex sindaco di Torino Mario Castellani a ricostruire, come pezzi di un puzzle, alcuni passaggi importanti quali il rilancio di Torino negli anni 90, con l'arrivo del sindaco «civico» Castellani, la candidatura all'Olimpiade invernale e il contributo a quella nuova visione strategica capace di portare la città fuori dalle secche della deindustrializzazione.

«Oggi dopo 25 anni – dice Castellani – credo che la città stia vivendo una crisi simile, serve una vocazione nuova e una visione



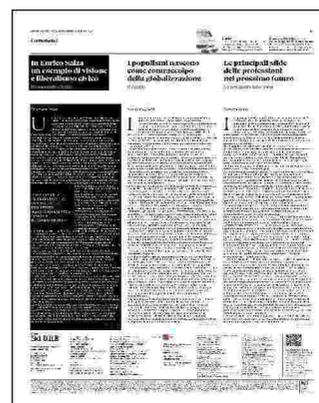
strategica condivisa». Politica e società civile, insieme, quel Sistema Torino che tanto ha fatto discutere ma che ha saputo guidare un cambiamento, grazie a un nuovo modello di governance. «Il piano strategico per Torino risale alla fine degli anni 90 – ricorda Castellani – e al tavolo c'era anche la Fiat. Questa contaminazione tra società civile e istituzioni della politica è uno dei più importanti contributi di Enrico Salza».

Deaglio racconta dell'incontro con Salza che, da presidente del Sole 24 Ore Spa lo scelse, nel 1980, come nuovo direttore del quotidiano. «Nessuno si scandalizza se oggi diciamo "Non solo Fiat". Ci sono attività da mantenere e c'è una partita da giocare, sapremo fare la nostra parte», dice Deaglio. Il rilancio della città, ricorda Maria Teresa Martinengo, giornalista de «La Stampa», «deve passare attraverso l'attenzione ai giovani e alle periferie, quel capitale sociale, migranti di seconda o terza generazione, a cui Torino non ha dato e non sta dando occasioni di crescita come invece è riuscita a fare in passato».

La pubblicazione dunque offre una ricostruzione storica e critica del ruolo di Salza nel mondo imprenditoriale, bancario, culturale e politico italiano, e si propone come un contributo alla storia sociale ed economica dell'Italia. Una storia che torna attuale se si guarda alla crisi di identità della città, all'inverno demografico, alla necessità di nuove visioni strategiche che possano attrarre talenti e energie nuove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004580